

# MARIA PADILLA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

Gaetano Rossi

POSTO IN MUSICA

DA GAETANO DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI

## AL TEATRO DI APOLLO

NEL CARNEVALE DEL 1852



ROMA 1852

Presso Gio. Olivieri Tipog. dell' Univ. Romana

*Con permesso.*



## PERSONAGGI

## ATTORI

DON PEDRO, principe di Castiglia . . . . .	Sigg. Filippo Colini
IL DUCA RAMIRO, d' Albuquerque . . . . .	Achille Biscossi
DON RUIZ PADILLA . . . . .	Gaetano Fraschini
DON LUIGI D'AGUILAR . . . . .	Mariano Conti
DON ALFONSO DI PARDO . . . . .	Luigi Fani
DONNA MARIA PADILLA ) (figlie di RUIZ	Carolina Alajmo
DONNA INES PADILLA )	Calista Fiorio
FRANCISCA, aja delle PADILLA	Vincenza Marches

## CORI, E COMPARSE

DAME, GENTILUOMINI, CASTIGLIANI, GUARDIE

L'azione è in Castiglia

» Nel primo atto entro il Castello di PADILLA

» Nel secondo, e terzo in Siviglia

L'epoca, oltre la metà del secolo XIV.

## A V V E R T I M E N T O

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i Sigg. Tipografi e Libraji di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani,

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Atrio di stile moresco nel Castello di Padilla. I lati conducono agli appartamenti. Nel fondo terrazzo dal quale scorgesi il mare.

Coro

**D**i queste ridenti - pacifiche valli  
Venite, o vassalli, - donzelle, pastor.  
Venite al castello - che giorno è di festa;  
Bel nodo s'appresta - d'imene e d'amor.

*Compariscono i Vassalli recando mazzi di fiori, cestelli ornati di nastri contenenti frutta ed altri doni. Si avanzano verso la scala, che mette nell'interno del castello, dalla quale scenderanno Donna Ines, e Don Luigi, seguiti da' loro congiunti.*

Coppia eletta, noi t'offriamo  
Puro omaggio in questi fior.  
Tutto esulta in queste arene  
Alla festa dell'Imene;  
Voti ardenti al cielo alziamo  
Che a te gioje alterni amor.

*Ines* Al nostro puro omaggio,  
A que' voti sinceri, oh! come è grato,  
Fidi vassalli, e gode il nostro core!  
(volgendosi con tenerezza a D. Luigi)

Ah! sì; tutto mel dice,  
Tutto sperar mi fa... sarò felice. —

Eran già create in cielo  
Le nostr' alme a eguale ardore:  
Quai due fior su d'uno stelo,  
Crebber esse per l'amore.  
Innocente e cara speme  
Questo amore lusingò:  
Or ne torna il cielo insieme,  
E nostr' alme consolò.



Lui: Sola tu comprender puoi  
Il supremo mio contento:  
Questo core, e non l'accento  
Palesare a te lo può.

Coro: Giusto, il cielo, a tal contento  
Così fido amor serbò.

Ines: Sorridi, o caro sposo,  
All'avvenir beato  
Che vedo a noi serbato  
Dal cielo e dall'amor.  
Di gioje a tanto eccesso  
Angusto io sento il petto....  
Dividi o mio diletto,  
L'ebbrezza del mio cor.

Lui: Qual avvenir beato  
Dal cielo è a noi serbato!  
Io tutta già divido  
L'ebbrezza del tuo cor.

Coro: Sì; un avvenir beato  
Dal Cielo è a voi serbato!  
E dividiam l'ebbrezza,  
Sposi, de' vostri cor.

Lui: Ad affrettar vo' il sacro rito. Giunti  
Vedi amici e congiunti.  
Il cugin nostro, Alfonso,  
Condurrà dalla caccia il favorito  
Del Prence, Mendez....ospite gradito  
Altre fiate fra noi.

Ines: Ci onora - Ah! pochi  
Istanti ancor.....

Lui: Poi mia!  
(le bacia la mano, quindi parte col seguito)

Ines: Per sempre!....e così fia  
Compiuta appieno allora  
La mia felicità.  
(vedendo Maria, che viene  
dal fondo, le muove incontro)

## SCENA II.

Donna Maria, e detta

Ines. (Abbracciandola) Diletta suora!  
Mar. Abbracciami . . . . qui, senti:  
(portandosi la mano d' Ines al petto)  
Come il tuo balza questo core. - Intesi  
Que' concenti, que' voti: giubilava  
Alla tua gioja. Assorta io là, pensava  
Al mio sogno diletto . . . .  
Ei mi promise un trono. (con esaltazione)

Ines. E tu vi pensi ancor?  
Mar: Ei mi persegue ognora  
Qual cenno del destino . . . . e ne accarezzo  
Con trasporto il pensiero . . . Odi. Un Amore,  
Cinto di regal serto, me dall'ara  
Al suo trono guidava.  
Quai dolci sguardi mi volgea!: tremava  
La sua nella mia mano . . . . era il sentiero  
Tutto sparso di fiori;  
Echeggiavan melodiosi cori;  
Delle araldiche trombe (con entusiasmo crescente)  
Allo squillar; del popol, della corte  
Fra i plausi, fra gli evviva  
Il mio nome s' udiva . . . .  
Salutata regina . . . .  
Regina! . . . .  
(Col tuono e l'atto della compiacenza e del trionfo)

Ines. Tu deliri! (suono di caccia lontano)  
Della caccia i segnali - Arriveranno  
Alfonso e Mendez.

Mar. (colpita) Mendez!  
Qual turbamento è il mio! (commossa)

Ines. Quel Mendez t'ama. (marcata)

Mar. Ah suora! . . . E l'amo anch'io.  
Si voli il primo a cogliere  
Sguardo d'un puro amore;  
Quell'innocente core  
Tradir non può il mio cor.  
Un dolce sogno, un'estasi  
Un lusinghiero incanto . . . .



La vita a lui d'accanto  
Delizia fia d'amor.

## SCENA III.

*Francisca* e dette; poi *D. Pedro*, *D. Alfonso* accompagnati da *D. Luigi* con seguito.

*Fra.* Don Alfonso di Prado e il Conte Mendez  
Nel Castello inoltraro. Don Luigi  
Ad accoglierli mosse.

*Ines.* Maria!...

*Mar.* Sorella!... Come il cor si scosse!

*Fra.* Eccoli.

*Alf.* Al vostro fortunato imene  
Giulivo accorro, o dolci miei congiunti,  
E Lendez pur....

*Ped.* Sì; anch'io  
Vengo i voti ad unir a quei del mio  
Fido Alfonso, o bell' Ines.... ed a voi.....  
Sempre amabil Maria.... quanto anelavo  
Questo istante... ah! volava già il mio core  
Della gioja al soggiorno e dell'amore.

Lieto fra voi ritorno,  
Vostri piacer divido;  
E al bel pensier sorrido  
Di consolato amor.

Di meritata gioja  
Il vostro core è pieno....

Ah sì!... per me sereno  
Brilla tal giorno ancor.

*Ines. Mar.* È il nostro cor felice

*Luig.* In così lieto giorno:

Possa ogni cosa intorno  
Far voi felice ancor.

*Alf. Fran.* Consoli sì bel giorno  
D'ogni alma i voti ardenti....

S'affrettino i momenti  
Sperati dall'amor.

*Ped.* Ah sì!... Qual voce flebile,  
Che segna il mio contento,  
Mi scese al cor l'accento  
Che gioja mi annunziò.

Un solo è il voto mio:  
(guardando teneramente Maria)

Sublime amor desio.....

Allora il più felice

D'ogni mortal sarò.

*Lui.* Or al tempio moviam, diletti amici.

*Alf.* Mai con più lieti auspici  
Nodo si strinse.

*Ines.* E più lieti se all'ara  
Col nostro gentil ospite, o sorella,  
(additando *D. Pedro*)

Pronuba m'accompagni.

*Ped.* Di sì bella  
Sorte appagato, altero io sono.

*Mar.* Io l'amo  
Tanto!, e felice la mia suora io bramo.

*Ped.* E anch'io v'adoro, o cara  
Maria: sperar mi lice?... (a parte a *Mar.*)

*Luigi* All'Ara

*Mar.* (marcata a *D. Pedro*) All'Ara!

(Tutti s'avviano. Odesi, dopo breve momento  
il seguente coro di dentro)

Coro

O coppia diletta - benigna, deh accetta  
I voti, l'omaggio - di fe, di candor.  
Il ciel di chi t'ama - secondi la brama;  
Di gioje costanti - rallegrì il tuo cor.

## SCENA IV

Stanza con porte laterali. Tavolino alla destra con occorrente per iscrivere: qualche libro ed un astuccio d'ebano con fregi d'oro.

Un paggio depono una lucerna accesa sul tavolino e si ritira: Donna Maria, finalmente Francisca.-Cesano i concetti che udivansi di lontano; e tutto intorno è silenzio e tranquillità.

*Mar.* Diletta suora! Ella è felice, e vede  
Pinto di rose l'avvenire..... E il mio?...  
E quel Mendez?.... Qual fato  
O propizio, o fatal qui lo condusse?  
Qual da' suoi modi appar denso mistero!



*Fra.* Ah signora! . . .  
*Mar.* Francisca!  
*Fra.* Ohimè! voi siete  
 Ingannata! Quel Mendez mentia  
 Nome, stato ed amor, forse, ad un tempo  
 Per sedurvi, signora.  
 Dal suo labbro l'arcano  
 Fra l'ombre io stessa intesi.  
*Mar.* (con aria) Il nome suo?  
*Fra.* Tremo nel dirlo . . . È Don Pedro . . .  
*Mar.* Chi?  
*Fra.* Il figlio  
 del Re?  
*Mar.* Del Re?  
*Fra.* Sì; presentarsi egli osa  
 Alla soglia . . .  
*Mar.* (vivamente) Ah Mendez! . . . ei! . . . la gioja  
 De' miei sogni! - E destino  
 Fia dunque? . . . (pensosa ed agitata)  
*Fra.* Vuol parlarvi . . .  
 Più non attende . . . odo rumor.  
*Ma.* Va; taci.  
*Fra.* Volete? . . . (con inquietudine)  
*Mar.* Qual mai t'agita timore?  
 (Levando dall'astuccio un pugnale, e  
 traendolo animosamente)  
 Ho meco un ferro, e de' Padilla il core.  
 (ad un suo cenno Francisca parte)

## S C E N A V.

*Donna Maria, e Don Pedro*

*Mar.* Come agitata io sono!  
 Ei viene! (collocandosi presso il tavolino)  
*Ped.* A te d'amore  
 Torna Mendez sull'ali.  
*Mar.* Don Pedro di Castiglia!  
*Ped.* Oh ciel!.. che miro! (trovandosi innanzi a  
 Donna Maria fiera nell'aspetto e col  
 pugnale alzato, rimane colpito ed  
 immobile)

Oh Maria! (sommessamente, e volendo ac-  
 costarsele)

*Mar.* Non un sol passo!  
*Ped.* Quel pugnale?  
*Mar.* Difende onore  
*Ped.* Non temete . . . perdonate  
 All'amore . . .  
*Mar.* Oh quale amor!

a due

*Mar.* Cuore innocente e tenero  
 Tu d'ingannar credesti;  
 Come il tuo nome, fingere  
 Ardente amor sapesti;  
 E poi lasciar la vittima  
 Fra lagrime e dolor.  
 Ma l'innocenza ha un genio  
 Che veglia ognor su lei!  
 Degno d'amor credendoti,  
 Amato io ben t'avrei;  
 Or che la benda squarciasi  
 T'odia e ti spregia il cor.  
*Ped.* Ah! no, mio ben, non credere  
 A un innocente errore.  
 L'inganno ah! tu perdonami,  
 Finsi per troppo amore!  
 Quale di Mendez tenero,  
 Tale del prence è il cor.  
 Placati omai, deh! credimi;  
 Serena i mesti rai . . .  
 Tu sempre il dolce. l'unico  
 Affetto mio sarai . . .  
 Vita ridona a un misero;  
 Vivi per lui d'amor.  
*Mar.* Oh mio padre! . . . Tu lontano  
 Se l'oltraggio un dì saprai,  
 Tu vendetta ne vorrai! . . .  
 E il tuo sangue forse . . . Oh Dio! . . .  
 Quel di lui che indegno . . . Ah! il mio,  
 Prima il mio si versi . . . (per ferirsi)  
*Ped.* trattenendole il braccio) Arresta,  
 Sposa mia  
*Mar.* (colpita) Ah!



Ped. Vivi per me  
 Mar. Io tua sposa!  
 Ped. (con dignità) Il giuro! (fissandolo)  
 Mar. E al cielo  
 Dunque giuralo che t'ode,  
 Giura amore eterna fe.  
 Ped. Si lo giuro al ciel  
 Mar. (Qual gioja!)  
 Ped. Ah s' affretti il nostro imene:  
 Mar. Vieni all' ara, vieni  
 (Al trono!)

*a due*

Questo core io t' abbandono  
 Sempre, ah! sempre mia tu sei  
 Si compì de' voti miei  
 Il più tenero e fedel.  
 Ah! felice troppo io sono! . . .  
 È delirio il mio contento . . .  
 Si, rapito è tal momento  
 Ad un' estasi d' amor.  
 Ped. Ma se tu . . . se il Re . . . Maria!  
 Mar. Che mai t' agita? (guardandola inquieto)  
 Ped. Non sia  
 Or palese il nostro imene . . .  
 Vonno impormi altre catene.  
 Mar. Ma tu mio . . .  
 Ped. Sì!, e il genitore?  
 Mad. Vedi quanto è in me l' amore! . . .  
 Fino al padre il nostro imene,  
 Se tu il brami, asconderò.  
*a due*  
 Questo core io t' abbandono ecc. ecc.

*Fine dell' atto primo*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Sala di magnifico palazzo. Dal fondo veggonsi i vaghi giardini ne' quali si da splendida festa: lateralmente si comunica agli appartamenti. Gentiluomini e Dame in variati sfarzosi costumi che arrivano ammirando.*

*Coro generale*

**N**ella reggia dell' amore  
 Nel soggiorno dei piacer.  
 Al cantar del trovatore  
 Fate plauso, o cavalier.  
 La Padilla celebrate:  
 Ella è l' astro di beltà;  
 Ma più l' alma n' esaltate  
 Sempre volta alla pietà.  
 Non v' ha misero dolente  
 Ch' ella a gemere lasciò,  
 Non virtù che all' inclemente  
 Rea fortuna abbandonò.

*Parte*

Ma nemici al suo fasto, al fulgore  
 Molti accresce magnanimo amore.  
 Non s' è ancora a tal nodo piegato,  
 Il Re ad altra l' avea destinato.

*Donne*

Ad un figlio che s' ama, che prega  
 Chi resiste, qual grazia si niega?

*Tutti* Ma l' imene che stringer consente  
 Non promette a Castiglia splendor.

*I* Tremi! . . . guai! . . .

*II* Deh, silenzio in suo tetto!

*Tutti* Il dispetto - freniamo nel cor. (con sdegno tra loro)



Un' altera d' orgoglio pasciuta  
 Dunque al trono di Pedro s' avvia? . . .  
 Una donna, che appena potria  
 De' piè nostri la polve bacciar?  
 Guai se Pedro la mente non muta,  
 Se quest' onta sul capo gli gravi!  
 Se calpesta la gloria degli avi,  
 Se il nostr' odio vorrà disfidar  
 (*si separano, e riprendono festosamente*)  
 Nella reggia dell' amore,  
 Nel soggiorno dei piacer,  
 Al cantar del trovatore  
 Fate plauso, o Cavalier.  
 (*sperdonsi per varie parti*)

## SCENA II.

*Il Duca, D. Ruiz da una porta a sinistra*  
*Ruiz* Quale, dopo tant' anni,  
 O Duca, mi rivedi! sconosciuto,  
 Nel mistero qui inoltro . . . S' è eclissato  
 Il sole dei Padilla! . . . E' lacerato  
 Il cuor di Padre da una serpe orrenda.  
 Tacita, inseparabile, una larva  
 M' angoscia i dì, le notti mi funesta . . .  
 L' idea dell' onta mia . . . di quell' iniqua,  
 Che fremo di nomar! . . . La prediletta,  
 La delizia colei del genitore! . . .  
 Perfida! . . . ed or l' eterno mio rossore!  
 Il Sentiero di mia vita  
 Sparso il cielo avea di fiori;  
 Mi cingeva il crin d' allori,  
 Ero amato dal mio Re.  
 Ma una figlia sciagurata  
 Tutto, ah! tutto m' ha rapito! . . .  
 Per un cor così ferito,  
 No, più farmaco non v' è.  
*Duc.* Ti compiangò. (*Più s' irriti*)  
 Vedi? . . . Ammira la sua reggia!  
*Ruiz* Fasto odiato!  
*Duc.* Ella festeggia  
 Pedro amante . . .

*Ruiz* Oh taci, taci! . . .  
 Gronda sangue questo cor.  
 Ma una gioja ancor mi resta . . . .  
 E' l' estremo mio sorriso . . . .  
 Fra i piaceri di lor festa  
 Mia vendetta io compirò.  
 Sull' indegno traditore  
 L' onta mia rovescierò;  
 Quell' infida nel rossore  
 A' miei piè cader vedrò. (*partono verso i Giardini*)

## SCENA III.

*Donna Maria in ricco e sfarzoso costume: le cinge la fronte uno splendido fregio a forma di diadema. Una collana di perle col ritratto di D. Pedro le scende sul petto. Ella conduce Donna Ines modestamente vestita.*

*Mar.* Ines! . . mia dolce suora! . . Qui, lontane  
 Da una folla importuna. - E il tuo Consorte?  
*Ines* Ei s' arrestò alle porte  
 Del palagio . . . Non osa . . . Un dì t' offese  
 Rea credendoti, ed or che ti conobbe  
 Teme la tua presenza,  
 Quella del Prence, tuo consorte . . . . Alcuno  
 Vedi? non ci ode . . . Il tuo secreto è nostro  
*Mar.* Chiede Luigi il Re.  
*Ines* Come!  
*Mar.* Il tuo sposo  
 Succede a capitano  
 Delle guardie reali  
*Ines* Ognor la mia  
 Generosa Maria!  
*Mar.* Dimmi . . . ah! non oso! . . .  
 E mio padre?  
*Ines* Pur troppo  
 Tardo giunse il tuo scritto!  
 Partito il derelitto  
 Era da me . . . . Ti crede rea  
*Mar.* Parlasti pria? Sventura!



*Ines* Parlai ; piansi . . . . Ma !  
*Mar.* Oh Dio !  
 T' intendo ! Padre mio ,  
 Sei vendicato già  
*Ines* Maria ! . . . che veggo ! . . .  
 Una lagrima !  
*Mar.* E quante ,  
 Sola , non confortata , io ne versai !  
*Ines* Tu sei dunque infelice ?  
*Mar.* Nell' ambito  
 Splendore d' una corte ,  
 Benchè consorte amata , ho in cor la morte  
 A figlia incauta , del suo trascorso  
 Il Cielo , vindice , manda il rimorso ,  
 E la memoria del genitor !  
*Ines* Tu la delizia del padre allor !  
*Mar.* Quel padre in lagrime a me s' affaccia  
 D' onta nel fremito ei mi minaccia . . .  
 Par che una folgore m' annienti allor . . .  
 Ah troppo costami un cieco amor !  
*Ines* Oh trista e misera è ben tal sorte !  
 Tergi le lagrime ; le tue ritorte  
 Già sciolse un tenero filiale amor .  
*Mar.* Toglimi a estremo , crudo tormento  
 Di' ; nel furore di sua vendetta  
 Dal genitore . . . fui . . . maledetta ?  
*Ines* In suo trasporto al fero accento  
 Scioglieva il labbro . . . . io lo baciai . . . .  
 Proruppe in pianto . . . . io lo calmai  
*a due*  
*Mar.* Ah grazie , o Dio consolator  
 Del suo perdono son certa allor .  
*Ines* Ah grazie , o Dio consolator !  
 Per lieve fallo grave è il dolor !  
*Mar.* *Ines* , vederlo . . . .  
*Ines* Attendi  
*Mar.* Al genitor mi rendi  
*Ines* Qui verrà forse . . .  
*Mar.* In traccia  
 Di lui si vada . . . .  
*Ines* Ah si ! . . .  
*a due*  
 Di pace a noi bell' iride  
 Brillì dal ciel sereno :

Conforti omai quest' anima  
 Da lungo sospivar .  
 Di pure gioje ai palpiti  
 Ritorni il cor nel seno  
 E il ciel vorrà sorriderci ,  
 E i voti secondar .  
*suono di trombe di dentro*  
*Ines* Qual suon !  
*Mar.* Le trombe annunziano  
 Il prence ognor . . .  
*Ines* Maria !  
*Mar.* Non dubitare abbracciami :  
 Fissa è la sorte mia . . . .  
*Ines* Degna di noi , di te ?  
*Mar.* Voliam del padre al piè .  
*a due*  
 Di pace a noi bell' iride  
 Brillì ec. ec. (partono)

## SCENA IV.

*Don Pedro, il Duca, Gentiluomini, Guardie.*

*Ped.* Alla regina madre ,  
 O Duca , rispondete che domani  
 A lei mi recherò .  
*Duc.* Ma il Re desia  
 Saper dentr' oggi . . .  
*Ped.* A lui  
 Parlerà la Regina. Andate intanto ,  
 E riedete (il Duca parte) Oh Maria ! . . .  
 Mi richiami alla gioja. (avviandosi)

## SCENA V.

*D. Ruiz, D. Pedro, Gentiluomini*  
*Ruiz* (dal fondo) (Egli là fia)  
*Gent.* Ma chi s' inoltra ? . . . Vecchio ignoto . . . altero  
 Agli atti .  
*Ruiz* Cavalieri  
 In sì splendida festa  
 Giungo stranier : desio  
 Pedro veder .  
*Gen.* T' avanza .



- Ruiz E qual ?  
 Ped. Son io.  
 Ruiz Voi Don Pedro , Signor ?  
 Ped. Che bramate ?  
 A che in me così il guardo fissate ?  
 Ruiz Io lo vedo alla fin quest'augusto . . . . .  
 Degno figlio d' Alfonso , il re giusto !  
 Degli afflitti ecco il forte sostegno ,  
 La speranza , l' onore del regno !  
 Se virtude a ogni bene antepone  
 Vendicarmi egli deve , e lo può.  
 Gentil. ( Quali accenti ! )  
 Ped. Don Pedro sa come  
 Si punisca . . . Chi siete ? . . qual Nome ? . .  
 Ruiz Il mio nome ? . . Più nome non ho !  
 Ped. Qual parlar !  
 Ruiz Ma so il vostro , e poss' io  
 Rammentarvelo qui  
 Ped. Il nome mio ? . .  
 In Castiglia v' ha un sol che l' ignori ? . .  
 Il mio nome è flagello de' mori.  
 Chiedi all' Orbe e di Pedro il valore  
 Udrai l' Orbe , stupito , narrar.  
 Solo i vili cui sono terrore ,  
 Me crudele frà i Duci nomar.  
 Ruiz Pure il nome che solo vi spetta  
 Tal non è.  
 Ped. Qual fia dunque ? parlate  
 Ruiz Disleale !  
 Ped. E tant' osi ! . . .  
 Gentil. Vendetta. ( cavando le spade )  
 Ruiz Oh qual vano furor ! . . vi calmate :  
 Sono inerme , alti prodi , mirate.  
 La mia Spada alle soglie deposi . . .  
 Ped. E qui osasti ?  
 Ruiz E più ancora oserò  
 Dell' oltraggio la macchia nefanda ,  
 Vuol che il sangue d' alcuno si spanda . . .  
 Ah ! . . se hai cuore . . . una gelida mano  
 T' offre il guanto. ( gettandogli il guanto sul petto )  
 Ped. Una spada !  
 Gentil. S' uccida !

- Ruiz Oh mia gioja !  
 Ped. Vendetta farò.  
*a due*  
 Ped. Sovra il vil che m' ha insultato  
 Tutto irrompa il mio furore  
 Il mio brando nel suo core  
 Colpi a colpi addoppierà.  
 Ti vedrò cader spirante ,  
 Nè placarmi tu potrai ,  
 Senza prece e tomba , errante  
 Il tuo cenere n' andrà.  
 Ruiz Allorchè , dal ciel guidato ,  
 Il mio brando punitore  
 Nel ferir quell' empio core  
 La sua rabbia spegnerà ,  
 Solo allor dirò il mio nome:  
 Nell' udirlo agghiacceraì !  
 Sulle fulgide tue chiome  
 Onta eterna allor cadrà.  
 Gentil. La tua vita è sacra al regno :  
 Noi punir saprem l' indegno ;  
 Ei morrà . . . . .  
 Ruiz. Ma non insulto !  
*( poi volgendosi a D. Pedro )*  
 Lava or tu , se il puoi , l' insulto.  
 Ped. Sciagurato ! . — Turpemente  
 Sia scacciato — quel demente  
 Ruiz Vile ! , un ferro tu paventi ?  
 Date un ferro . . . un ferro . .  
 Ped. Olà.  
*( avanzano le guardie. )*  
*a due*  
 Ruiz. E la folgore del cielo  
 Te primiero non colpisce , ?  
 Ed ancora non punisce  
 Di Castiglia il disonor ?  
 Va ; quest' anima è maggiore  
 Di tua barbara vendetta ,  
 Fia tua vita maledetta  
 Nell' infamia , nel rossor.  
 Ped. L' ira già d' un prence offeso  
 In te piomba e ti colpisce



Sempre il Cielo a lei s'unisce  
 Contro i vili traditor:  
 Sol per piangere vivrai,  
 Sopra l'onta che t'aspetta;  
 Tu vorrai dal ciel vendetta,  
 Ma fia sordo il cielo allor.

( *D. Ruiz parte tra le guardie* )

SCENA VI.

*D. Pedro, Gentiluomini, Dame, Cavalieri, indi  
 Donna Maria, Donna Ines, poi il Duca.*

*Coro* Vada; soffra quel protervo  
 Degna pena a tanto ardire.

*Ped.* De' piaceri che ha turbato  
 Ora tornisi a gioire.

*Coro* Della festa la regina  
 Ecco a noi . . .

*Ped.* Maria! . . .

*Mar.* Mio sire?

Odo pianto, grida intorno . . . . .  
 Chi funesta un sì bel giorno?  
 A quei mesti lunghi gemiti  
 Agghiacciarmi intesi il cor.  
 Grazia chiedo.

*Ped.* Un veglio altero  
 Sconosciuto . . . . tu non sai . . . . .

*Mar.* Ve ne prego.

*Duc.* Tardi omai, (*movendo verso Maria*)

Figlia incauta, per tuo padre  
 La pietà ti scende in cor.

*Mar.* Padre? . . .

*Ines.* Padre! . . .

*A 2.* Che mai dice?

*Duc.* Discacciato è l'infelice  
 Come un uomo infame e rio.

*Mar.* Oh mio padre!

*Ines.* Oh padre mio!

*Ped.* (Che mai feci in mio furor!)

*Mar.* Ma . . . le luci al suolo hai fisse?  
 dunque il vero . . . il vero ei disse!

*Ped.* Nol conobbi . . . e di sfidarmi,  
 Stolto ardiva . .

*Mar.* E l'odo ancor!  
*Tutti*

*Mar.* Ah scatena sul mio capo,  
 Giusto Ciel la tua vendetta;  
 A me sola, a me s'aspetta  
 Tanto oltraggio, e tanto orror.  
 Più perdon da un Padre oppresso  
 Più mercè sperar non lice . . . .  
 Già la figlia ei maledice . . . .  
 Ah, ch'io moro di dolor!

*Ines* Ah Nefasto fu quel giorno  
 Che ti vide, e a te cedea,  
 Che a te i dritti posponea  
 D'un amato genitor.

Io vendetta invoco al cielo  
 Del suo pianto, del mio duolo . . .  
 Sien tuoi giorni un giorno solo  
 Di rimorso e di terror.

*Ped.* Calma, oh calma que' trasporti:  
 M'acciecava estremo sdegno . . . .  
 Il tuo padre in questo regno  
 Fia che torni ai primi onor.  
 E mentr'io gl'insulti oblio,  
 Tu dimentica il furor . . . . .  
 Pagherei col sangue mio  
 Quest'istante di dolor.

*Duc.* Fosco già tramonta il giorno  
 De' piaceri della festa;  
 E vicenda sì funesta  
 Presentita aveva il cor.  
 Per lei vedo giunta l'ora  
 Dell'estremo suo rossor.  
 Fra l'orror che regna intorno  
 Trionfare spero ancor.

*Coro* Fosco già tramonta il giorno  
 De' piaceri della festa;  
 A vicenda sì funesta  
 Ansio pende incerto il cor.

(*seguono sempre di dentro festivi suoni*)

Là concenti, gioja ancora;  
 Qui vendetta impreca amor . . . . .  
 Qual s'addensa nembo intorno  
 Di sciagura e di terror!



*Ped.* M'odi  
*Mar.* Lasciami!  
*Ped.* Tuo padre . . . .  
*Mar.* Tu lo nomi!  
*Ines.* Vieni.  
*Mar.* Sì.  
*(si spoglia con dispetto delle gemme e degli ornamenti, gettandoli ai piedi di D. Pedro)*

*a due*

*Mar.* Ite al suolo, infausti doni  
 Dell'amore, dell'inganno . . . .  
 Rie memorie a me d'affanno,  
 Di rimorso, di dolor.  
 Ah fuggiamo dal soggiorno *(ad Ines)*  
 Dell'angoscia, del terror.  
 Ah nefasto fu quel giorno  
 Che per te m'accese amor.  
*Ines.* Meco vieni, o sventurata;  
 L'egro padre assisteremo:  
 Nostre lagrime uniremo  
 A conforto del suo cor.  
 Fuggi, ah fuggi dal soggiorno  
 Dell'angoscia, del terror . . . .  
 Ah nefasto fu quel giorno  
 Che per te l'accese amor. *(a D. Pedro)*

*Maria e Donna Ines traversano la scena e fuggono.  
 D. Pedro resta concentrato, il Duca l'osserva, il  
 Coro rimane in gruppi analoghi*

*Fine dell'atto secondo.*

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

*Modesto appartamento di D. Luigi d'Aguilar: due porte laterali. Un tavolino con recapito da scrivere libri, carte ec. ec. sedie.*

*Donna Maria semplicemente vestita avanza timidamente, e triste, fermasi in atto d'ascolto presso una porta: poi Donna Ines e Don Luigi.*

*Mar.* **E** quiete profonda  
 Forse ei riposa ancora . . . .  
 Povero padre mio! . . . .  
 E scorda intanto i suoi dolor! . . . Non io  
 Istante di riposo  
 Giungo a trovar . . . Ines! . . . Ebben?

*Ines.* Lo stesso.  
 Dal furibondo e lagrimoso accesso,  
 Che minacciò rapircelo, ei rinvenne,  
 Dopo lungo sopor, calmato appieno.  
 Il suo viso è sereno.

*Mar.* Grazie, pietoso Cielo!  
*Lui.* Ma un solo accento ancora  
 Non ha proferto da tre giorni.

*Mar.* E pensi  
 Che s'io mi presentassi . . . a' piedi suoi  
 Pentita, fra le lagrime . . . feroce  
 Ei mi sarebbe? *(Odesi dalla stanza a destra  
 la voce di Ruiz)*

*Ruiz.* Oh figlia!  
*Mar.* Ah, la sua voce! . . . . *(di dentro)*

*Mar.* L'udiste? . . .

*Ines.* E col tuo nome  
 Agli accenti l'ha sciolta.

*Mar.* Col mio! . . . lo credi?

*Ruiz.* *(di dentro)* Ove sei, figlia?

*Ines.* *(A Maria, che vorrebbe parlare)* Ascolta.

*Insieme*

*Ruiz.* Sento ad ogn'ora estinguersi *(di dentro)*  
 La vita mia dolente;  
 Fa che una volta stringere,  
 Figlia, ti possa al cor.



D' un bacio tuo confortisi  
 Il genitor morente ,  
 E in pace spiri l' anima  
 Che visse nel dolor.

*Gli altri* Per me lamenta il misero !...  
 Per te

Ei mi perdona e chiama ;  
 Ei ti

Le sue ginocchia stringere  
 Potrò .... l' odi ? ancor m' ama !...  
 Potrai ... t' ama !...

Ah no !.. per noi dèi vivere ,  
 Padre , .... e felice ancor.

*Mar.* Tace !

*Luig.* (*osservando*) Si scosse !

*Ines.* A questa parte ei muove.

*Mar.* Oh come tremo !..

*Ines.* Vuoi che teco io resti ?

*Mar.* No ; sola mi lasciate.

In tal punto solenne , che decide  
 Per sempre il destin mio ,  
 Fra il padre e me non devi star. addio.

(*D. Luigi ed Ines si allontanano*)

## SCENA II

*Don Ruiz , in lunga veste stretta ai fianchi , avanza  
 lentamente colla testa curva sul petto e Maria.*

*Mar.* Su quella fronte dal dolor chinata ,  
 Nelle pupille sue torbide o meste ;  
 Minacciosa vegg' io l' ira celeste....

(*si prostra ai piedi Ruiz*)

*Ruiz.* A' piedi miei ?... V' alzate.  
 Che volete ?

*Mar.* Perdono

*Ruiz.* Voi ?

*Mar.* Quale mi credete io rea non sono.

*Ruiz.* Io qual vile scacciato !.. degradato !...  
 (*dopo averla fissata*)

Io ?... Non è ver.

*Mar.* (*alzandosi , e guardando con  
 sorpresa e terrore*)

Che ascolto !... Quale sguardo !..  
 Padre !...

*Ruiz.* Prence codardo !  
 In tal modo ti vendichi ?... Vuoi sangue ?...  
 Vieni , te l' offro.

*Mar.* (*dopo averlo esaminato*) Oh ciel !

*Ruiz.* Timor ti prende ?

*Mar.* Padre !.. son io.

*Ruiz.* T' avanza.

*Mar.* Non m' intende.

*Ruiz.* (*sorridendo*) Oh gioja !... a vil timore  
 Il coraggio succede !...

Squilliu le trombe .... Cavalieri , a voi  
 O Giudici del campo .... è il ciel con noi.

*Mar.* Misero !

*Ruiz.* Ah !.. chi m' afferra ? Indietro ... Aita !

(*cade sur una sedia*)

*Mar.* E fia dunque smarrita  
 Per sempre sua ragion ?.. Pietoso Cielo  
 Un lampo di tua luce a lui sorrida ;  
 Mi riconosca ancora , e poi m' uccida.  
 Padre , padre .... Oh rio dolore !..

Ravvisate vostra figlia.

Deh , calmate quel furore ,

Serenate omai le ciglia ;

Si riapra il vostro core

Alla voce sua gemente....

Vendicatevi , uccidetela....

Ma , la misera , è innocente.

Sopportò l' obbrobrio , è , vero ,

Ma giurato avea un mistero.

All' amor cedè il cor mio ,

Ma fedel restò all' onor.

Si , lo giuro ancor son io

Di voi degna o genitor.

*Ruiz.* Come è bella !... Il sai ?... sì , bella (*fissandola*)

Era un dì mia figlia anch' ella.

Tale il guardo .... sin la voce

Così dolce !... La ricordo

Allorchè in soave accordo ,

Sul liuto armonioso

Mi cantava l' amoroso

D' Andalusia pescator.

*Mar.* Padre !...

*Ruiz.* Attendi .... ascolo !... senti

(*come volendo ricordarsi della canzone*)



- „ Della sera la brezza leggera  
 „ Spira , o Rita ; m' invita sull' onda....  
 „ A me pensa .... ( *si confonde* )  
*Mar.* Ciel !... Ciel , s' io potessi !...  
 „ A me pensa , e un sospir dalla sponda,  
 „ Uno sguardo a me volgi d' amor.  
*Ruiz.* Sì ... così ... prosegui ...  
*Mar.* ( *sforzandosi e singhiozzando* ) Ohimè !  
 „ Di la , o cara , udrai tenera l' eco...  
 ( *soffocata dalle lagrime non può seguire* )  
 Scoppia il cor !  
*Ruiz.* ( *guardandola* ) Piangi ?... perchè ?  
*a due*  
*Ruiz.* Ah se ti restan lagrime ,  
 Misera appien non sei :....  
 Ed io , che vorrei piangere ; . . . .  
 Le mie s' inaridir !  
 Sappi . . . . arrossisco in dirtelo . . . .  
 Io l' amo ognor colei . . . .  
 Ah , questo amor . . . . delizio . . . .  
 Perdonami , gran Dio ! . . .  
 Più amarla non degg' io  
 Se l' ho da maledir.  
*Mar.* Amare son le lagrime  
 Serbate a' figli rei ,  
 E mai , qual basti , piangere  
 Potrò sul mio fallir.  
 Sempre a me caro ; credilo ,  
 Or più che mai lo sei . . . .  
 ( E di quel suo delirio  
 La rea cagion son' io ! )  
 M' uccidi , o padre mio ,  
 Ma non mi maledir.  
 Prova si tenti estrema. ( *levandosi dal seno  
 un foglio , ed offerendoglielo.* )  
 Leggete questo scritto ;  
 Prova leal vi sia  
 Dell' innocenza mia.  
 Io so che in palesarvelo  
 Tradisco un grand' arcano  
 Ma non lo svelo invano  
 Se vi potrà calmar.  
*Ruiz.* Che foglio è quello ?

- Mar.* Udite. ( *spiega il foglio e legge* )  
 „ Attesto innanzi al Cielo  
 „ Che giurai la mia fede all' onorata  
 „ Donna Maria Padilla ,  
 „ Mia consorte legittima »  
 Segnato qui , vedetelo ,  
 „ Don Pedro di Castiglia »  
*Ruiz.* Don Pedro hai pronunziato?.. ( *con impeto* )  
 Don Pedro !  
*Mar.* Eccolo ... ( *porgendogli il foglio* )  
*Ruiz.* ( *rivolgendolo irato* ) Ah , come ... ( *lacerandolo* )  
 E foglio , e cifre , e nome....  
*Mar.* Ah , padre , no !... ( *volendolo impedire* )  
*Ruiz.* Vorrei  
 Scempio qui far del perfido.  
*Mar.* Le prove , i dritti miei !...  
*Ruiz.* Lascia ! Ogni rea memoria  
 D' amor , d' inganni e infamie  
 Distruggasi così. ( *spargendone i pezzi e  
 calpestandoli* )  
*Mar.* Cielo !  
*Ruiz.* Contento or sono.  
*Mar.* Ah padre !...  
*Ruiz.* Che volete ?  
 Che fate voi costi ?  
*a due*  
*Mar.* Uno sguardo .... un detto ancora !....  
 Per pietà non mi scacciate.  
 Vostra figlia , che v' implora ,  
 Che v' assista deh , lasciate.  
 Se non calmo il vostro duolo ,  
 Voglio almen con voi morir.  
 La pentita all' ora estrema  
 Vorrà il cielo benedir.  
*Ruiz.* Ite omai : non vi conosco....  
 La mia mente si smarrisce !  
 M' arde il core ... il ciglio è fosco...  
 Tutto omai per me finisce !...  
 Oh , lasciatemi qui solo....  
 Solo io voglio qui morir....  
 No , non tema , - all' ora estrema  
 Non sa un padre maledir.  
 ( *odonsi improvvisamente di dentro  
 grida , e suoni festosi* )



- Coro* Viva Pedro, l'onor di Castiglia,  
Che sul trono Virtude innalzò.
- Mar.* Che mai sento!.. Ei sul trono... Ah di figlia  
Il dovere compire potrò.  
Vieni, o padre... non scacciarmi....  
Questa è l'ultima preghiera....  
Il mio pianto ti disarmi,  
Ed avrai vendetta intera.  
La tua figlia, no, non trema  
All'aspetto del morir.  
La pentita all'ora estrema  
Vorrà il Cielo benedir.
- Ruiz.* Mi lasciate.. all'ora estrema  
Io son tratto dal soffrir.  
(*Donna Maria trascina a forza seco Ruiz, che cerca  
invano sciogliersi da lei*)

## SCENA III

*Francisca sola*

- „ Che avvenne mai?... che fia?  
„ Qual fuor di se, Donna Maria tragge a  
„ Seco il padre; la suora, ed il Consorte  
„ Cercavan trattenerla. -- Me seguite  
„ (Ella disse) alla reggia, alla vendetta —  
„ Incerti, tristi al par di me, tremanti  
„ Essi l'hanno seguita....  
„ Ah forse è già vicino  
„ A compirsi il funesto suo destino!  
(*parte*)

## SCENA IV

*Luogo interno del palazzo reale, parato pel solenne  
ricevimento d'uso, dopo l'incoronazione. Due gra-  
dinate laterali vi danno ingresso. Trono.*

*Dalla gradinata a destra procede la Banda reale, le  
guardie, Gentiluomini, Grandi di Castiglia e Leone,  
tutti in gran Costume. — Il Duca, poi, Don Pedro  
in abito reale, seguito da varii grandi.*

- Coro* Come bello risplende il mattino  
Che fa dono - a virtude d'un trono!..

- No, qual Pedro, non v'ha Cavaliero  
Più prestante - nel ludo guerriero!  
Sfavillante — del nuovo destino  
Plaude il regno alla pompa real.
- Ped.* Più vederla non deggio! - Io che di lei  
Vendicarmi credei!....  
E l'amo or più che mai!...  
E il foglio che quel giorno io le segnai  
Dell'ara al piè?.. Rapito  
In ebbrezza ineffabile premiava,  
Giusto allora il mio core,  
La fè più bella, il più sublime amore.  
Ah quello fu per me  
Di vera gioja un dì....  
Un'anima non v'è  
Che sappia amar così!...  
Io la rammento, allor  
Che il cor m'abbandonò,  
Che all'amor mio immolò  
Quello del genitor!  
E l'ho perduta!... Cielo!.. e s'ella osasse.  
Disperata?... Giurai scacciarla!
- Duc.* Sire  
Della real Navarra  
L'Imbasciator s'avanza
- Ped.* Ricevasi (*superando l'interna commozione*)
- Duc.* (Io trionfo!)
- Ped.* (Alma, costanza!)  
(*Dalla gradinata a sinistra tra cavalieri, Navarresi  
si avvanzerà l'Ambasciatore del Re di Navarra*)
- Coro* Qual astro novello, sì grande, sì bello  
Sull'Ebro scintilla di tanto fulgor?
- Donne* E' l'astro di Pedro, del soglio splendor.
- Tutti* T'onora, t'adora - grand'astro ogni cor.
- Uomini* Diffonde le gioje tuo raggio vivace:  
A te, consolata, sorride la pace
- Donne* E l'aura, nel molle più dolce suo spiro,  
Or sembra sospiro - di tenero amor.
- Tutti* Grand'astro di Pedro, t'onora ogni cor.
- Duc.* Don Pedro, altro sovrano  
Di Castiglia e Leone,  
Del popolo fedel sul soglio avito  
Ricevete gli omaggi;  
Al Re dovuti, e al valor vostro sono.....



## SCENA ULTIMA

*Donna Maria scende rapidamente dalla gradinata a sinistra, seguita da Ines, D. Luigi, fra i quali è Ruiz — Maria irrompe fra la folla, e grida con voce terribile.*

*Mar.* Fermate .... Olà !... Me dei guidar sul trono.

*Tutti* Ah !.. la Padilla !.. Oh eccesso !

*Ped.* Maria !..

*Mar.* Tu tremi adesso ?

*Ped.* Io fremo a tanto orgoglio.

*Mar.* Teco divido il soglio. *(offrendogli la destra perchè la conduca sul trono)*

*Duc.* Soldati, si discacci.

*Mar.* Sai tu, sai chi minacci? *(dignitosa)*

Giurata a' piè dell' ara

Ch' io son sua sposa impara.

Scacciar la sua regina

Fra voi chi osar potrà?

*Coro* E tanto oltraggio soffresi ?

*Ped.* Ah che mai festi; incauta !

*Mar.* Mira opra tua, spietato! *(additandogli Ruiz, che avanza tra Ines e D. Luigi)*

*Coro* Quel vecchio egro....  
*(Ruiz volge intorno lo sguardo incerto e stupido)*

*Ped.* Ciel !

*Mar.* Guardalo

*Ped.* Traveggo ?

*Ruiz.* Ove son io?

*Ines e Lui.* Oh istante !

*Pedro* E ver sarà ?

*Coro* Ah che sarà !

*Insieme*

*Maria* Ravvisa la tua vittima :

Ragion per te ha smarrita.

Chiama la figlia in lagrime,

Dolente genitor

La figlia... ch' ora, o barbaro,

Veder soffri avvilita,

Che a te sommessa e tacita

Gemeva nel dolor.

Tua sposa, al trono guidami,

E rendimi all' onor.

*Ped.* Ah sulla trista vittima

Il ciglio alzar non oso !

De' giusti suoi rimproveri

Sento la forza al cor.

Più fiero intanto straziami

Rimorso tormentoso....

Lo stato di quel misero *(indicando Ruiz.)*

Mi fa spavento, orror !

*Ruiz.* Sento ad ognora estinguersi

La vita mia dolente.

Vien, che una volta stringere,

Figlia, ti possa al cor.

D' un bacio tuo rallegrisi

Il genitor morente;

E spiri in pace l' anima

Che visse nel dolor.

*Lui. ed Ines* Dell' onta trista vittima

Ha la ragion smarrita.

Chiama la figlia in lagrime,

Dolente genitor.

Rimorda a chi del misero

Si funestò la vita;

E forse qui riserbane

Il fato a nuovo orror.

*Duc.* Ah l' esecrata vittima

Ancor non è colpita;

Incerto ancora, fremere

Sento agitato il cor.

Del Re nel sen contrastano

Cure angosciose, estreme

Cimento fier, terribile

D' amor, di fe, d' onor.

*Coro.* Odi... Natura esprimesi *(osservando Ruiz.)*

Paterno amor che geme...

Vedi?... un sorriso !... l' anima

Ricade nel dolor !

Del Re nel sen contrastano

Cure angosciose, estreme

Cimento fier, terribile

D' amor, di fe, d' onor.

*Cavalieri* Il silenzio in che t' ostini

E' per tutti insulto audace !

Il tuo regno avrà la pace

Se costui punisci, o Re.



- Ped.* Troppo ardire, o cavalieri  
Voi spiegate innanzi a me.
- Cav. ed  
il Duca* Lo comanda a te l'onore,  
La salvezza del tuo regno:  
Può temprare il nostro sdegno  
Solamente il suo morir.
- Ped.* Con superbi e vani detti  
Tema in me destar pensate?  
Questa donna che oltraggiate  
E' il desio de' miei desir.  
Le giurai dell'ara al piede  
Puro amore, eterna fede:  
Or dal trono, ov'io l'alzai  
Chi di voi balzar la può?  
Se i baroni di Castiglia  
San tentarlo... aspetterò
- Cav. Duca* Quale eccesso!
- Gli altri* Oh estrema gioja!
- Cav. Duca* L'ira mia frenar non so.
- Pedro* Torna, ah torna a questo seno; *(a Maria)*  
Meco al trono ascendi omai....  
Ah Maria!.. soffristi assai!..  
Alta meriti mercè  
Ceda omai ragion di stato  
Alla fe che t'ho giurato;  
La mia sposa, la regina  
L'universo ammiri in te. *(conducendola  
verso il trono)*
- Mar.* *(volgendosi a Ruiz con trasporto)*  
L'odi, o padre?... Egli è mio sposo!...  
A me rende e fama e trono!...  
Qual credesti, io rea non sono,  
Sempre degna fui di te.  
Al piacer che il cor m'inonda  
La tua gioja alfin risponda.
- Ines.* D'esultar fra le tue braccia,  
Padre mio, concedi a me.
- (Maria nell'ebbrezza della gioja è guidata da Don  
Pedro sul trono. Ruitz colpito, riconosce la figlia.  
Gruppi analoghi di sorpresa e di gioja.)*

*Fine dell'atto terzo*

*Roma 16 Novembre 1851*

Se ne permette la Rappresentazione

*Per l'Emo Vicario  
Antonio Ruggieri Revisore*

*Roma 11 Dicembre 1851*

Visto per la stampa — *A. Doria*